

arte**e**vangelo



SARA SILVESTRO

01 Vista dalla cappella del Santissimo Sacramento sul soffitto della Sagrada Família, Barcellona.

02 Monaci della comunità monastica "Harpa Dei" mentre innalzano inni di lode ed adorazione nel cenacolo dove Gesù consumo la sua ultima cena

03 Pellegrina australiana prima e dopo la sua prima visita alla Basilica della Sagrada Família, Barcellona.

04 James Joseph, "the Jesus guy": un uomo che, spinto dalla fede, ha scelto di vivere in maniera radicale il messaggio di Gesù e fare della sua vita un continuo pellegrinaggio.

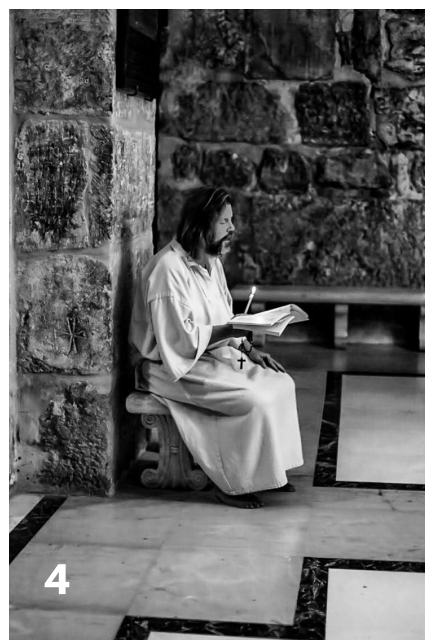
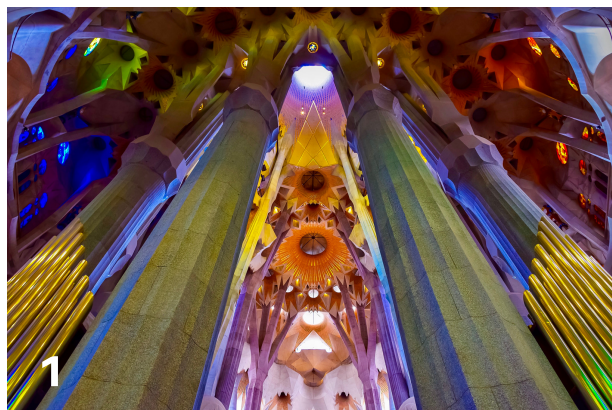
05 Particolare della facciata della Natività della Sagrada Família, Barcellona.

06 Pellegrina russa prima e dopo il momento più significativo del suo viaggio a Gerusalemme, la preghiera al Santo Sepolcro.

In copertina:
Dayroyo Boulus, monaco siriano ortodosso, celebre per il suo lavoro di diffusione della preghiera del Padre Nostro nella lingua originaria in cui venne pronunciata da Gesù, l'aramaico.

artevangelo N.8

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone



“

La fotografia è l'arte di ritrarre con la luce. Ora Dio stesso è luce, "Io sono la luce del mondo", dice Gesù nel Vangelo di Giovanni, pertanto c'è qualcosa di sacro nel fotografare un volto nel momento sfuggente in cui l'anima fa esperienza del divino.

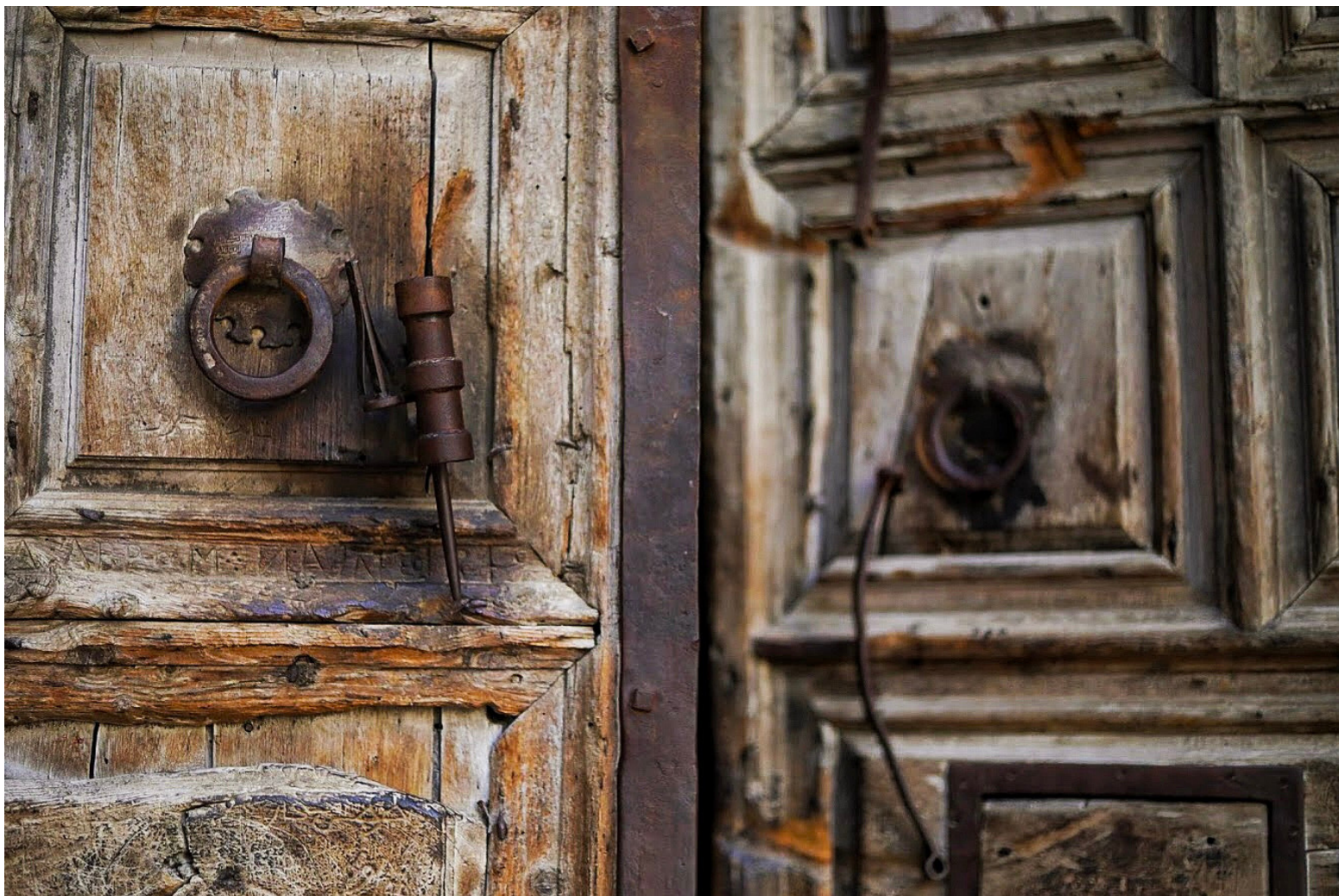
Mi piace pensare alla fotografia come testimone oggettiva della Verità. E cos'è più vero di una scheggia di eternità intrappolata in uno sguardo?

”

Sara Silvestro

SARA SILVESTRO

VIAGGIARE PER TESTIMONIARE LA LUCE



“Io sono la Porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo.” Porta di ingresso alla chiesa del Santo Sepolcro, Gerusalemme

«**E**vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri... e si dimenticano di sé medesimi», recita un celebre aforisma di Agostino da Ippona, quasi intendendo ricordare la prossimità del Regno di Dio (Luca 17, 21) e quindi la necessità di rinvenirlo dentro di noi. Ciò che fa Sara Silvestro potrebbe apparire in contraddizione quanto mai stridente con tale monito agostiniano, ma così non è! La sua ricerca spirituale, assolutamente contigua a quella fotografica, trova infatti – almeno per il momento - un perno imprescindibile nel viaggio, inteso come occasione di osservare – e vivere - mondi lontani dal materialismo occidentale, ove vi è ancora chi ha orecchie da prestare alla voce dello Spirito. La sua scelta di fede è decisamente, indisponibile ad ogni sincretismo, eppure tutt'altro che incline a credere che lo Spirito non operi anche presso coloro che non conoscono il Vangelo.

Se il senso della sua operazione va riconosciuto nella totalità del suo esperire, negli scambi di parole e di sguardi con le persone dei luoghi che visita, nel suo lasciarsi riempire dall'aria di profonda devozione che ivi si respira, la fotografia, in quanto scrittura di luce, diviene per lei il mezzo attraverso il quale testimoniare quella luce che i volti, specie attraverso gli occhi, sono in grado di comunicare. Del resto è un altro padre della Chiesa, Girolamo, contemporaneo di Agostino, a scrivere: «Il volto è specchio dell'anima: gli occhi, senza parlare, rivelano i segreti del cuore».

Stefano Taccone